PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 15 - numero 3008 di lunedì 21 gennaio 2013

Il libretto formativo del cittadino

Il Libretto Formativo è uno strumento di documentazione trasparente e formalizzata di dati, informazioni, certificazioni, utilizzabile dall'individuo nel suo percorso di apprendimento, crescita e mobilità professionale. Le caratteristiche e le utilità.

Roma, 21 Gen ? Con i termini *lifelong* e *lifewide learning* si fa riferimento alla possibilità, alla necessità per ciascun cittadino di potersi formare, di poter valorizzare le proprie esperienze e poter **apprendere in modo continuo** esercitando i propri diritti di cittadinanza e di sviluppo professionale.
Di questo tema e con riferimento specifico al **libretto formativo del cittadino**, strumento fondamentale per la trasparenza dell'apprendimento e per un'adeguata gestione della sicurezza nei luoghi di lavoro, si parla in un intervento che si è tenuto al seminario del 25 giugno 2012 " Il 'Patentino' ovvero l'abilitazione all'utilizzo delle attrezzature speciali". Il seminario - organizzato dalla Commissione Sicurezza dell' Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma in collaborazione la Pianeta Sicurezza S.r.l. - aveva lo scopo di dare informazioni sulla sicurezza delle attrezzature che richiedono conoscenze e responsabilità particolari. Attrezzature per le quali il nuovo accordo Stato-Regioni prevede una formazione, informazione ed addestramento adeguati e specifici.

In "**Il libretto formativo del cittadino**", a cura dell'Ing. Maurizio Bella, vengono innanzitutto indicati alcuni necessari **riferimenti normativi** relativi al libretto:
- Accordo Stato Regioni del 18 febbraio 2000: è indicato il Libretto Formativo come strumento per *documentare il curriculum formativo e le competenze acquisite*;
- Decreto Min. Lav. Prev. Soc. n. 174/2001 del 31 maggio 2001 sul sistema di certificazione delle competenze nella formazione professionale: "si ribadisce che nel Libretto Formativo del Cittadino devono essere riportate le certificazioni delle competenze effettuate";
- D. L.vo n. 276 del 10/9/2003: "fornisce una definizione del Libretto Formativo del Cittadino, rendendo operativa la finalità di valorizzare le competenze individuali e l'esperienza professionale";
- Accordo Quadro Stato-Regioni del 28 ottobre 2004, (Conf. Unif. art. 8 del D.L.vo n. 281 28/8/1997): "Libretto formativo del cittadino quale dispositivo per la raccolta di documentazione e certificazioni";
- Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea del 15/12/2004;
- Decreto Min. Lav. Polit. Soc e M.I.U.R. del 10 ottobre 2005 "con il quale è stato adottato il modello standard del Libretto Formativo nazionale".

Il **Libretto Formativo** come "strumento di documentazione trasparente e formalizzata di dati, informazioni, certificazioni, utilizzabile dall'individuo nel suo percorso di apprendimento, crescita e mobilità professionale" può avere diverse funzioni.
È una "carta d'identità per muoversi sia sul territorio nazionale, sia attraverso le diverse esperienze di apprendimento e lavoro, permette di affrontare percorsi formativi e lavorativi differenziati, di "sapersi orientare e muovere nella vita e nel lavoro".
In particolare il Libretto può essere considerato il corrispettivo italiano di Europass, cioè del "passaporto delle qualifiche e delle competenze che favorisce la 'portabilità' delle stesse in Europa".

Il relatore sottolinea che in uno scenario "caratterizzato sempre più dall'**economia della conoscenza**", il libretto può essere una "fondamentale opportunità di apprendimento per tutti i soggetti che operano, nel territorio nazionale" a livello di "singoli individui, imprese ed istituzioni".
Si fa riferimento poi al "**principio di cumulabilità** valido nella formazione per tutto l'arco della vita (Longlife Learning)", alla "tematica relativa all'individuazione, valutazione certificazione e riconoscimento delle competenze e dei crediti formativi nell'ambito del sistema integrato della formazione, istruzione e lavoro". Nonché al processo di "**progressiva integrazione e di graduale connessione** tra:
- i sistemi dell'istruzione,
- i sistemi della formazione professionale,

- i sistemi delle politiche attive del lavoro".
L'intervento fa riferimento anche al tema della "**tracciabilità e spendibilità delle competenze** acquisite dal cittadino e dal lavoratore nei diversi ambiti in cui avvengano i processi di apprendimento (formali, non formali o informali)".

Pubblicità
<#? QUI-PUBBLICITA-SCORM1-[EL0330] ?#>

Con queste condizioni ? continua il relatore ? "risulta attuabile la **mobilità** riconosciuta al cittadino di muoversi orizzontalmente e verticalmente, tra diversi sistemi (istruzione, formazione e lavoro), tra diverse filiere all'interno dei sistemi (obbligo formativo, apprendistato, istruzione tecnica superiore ecc.). Viene insomma "riconosciuta la **spendibilità dei crediti** via via maturati, quale che sia il sistema in cui sono stati acquisiti".

Il **Libretto formativo** si distingue poi da:
- "**Portfolio delle competenze**: strumento di uscita dal Sistema dell'istruzione;
-**scheda anagrafico-professionale**, di natura amministrativa, costituendo il supporto informativo nell'erogazione di servizi da parte dei soggetti competenti in materia di servizi al lavoro, come definiti dal D.Lgs. 297/2002, e la base per lo scambio di informazioni nell'ambito della Borsa continua nazionale del lavoro; per favorire l'incontro domanda-offerta di lavoro;
- **curriculum vitae europeo**, strumento di trasparenza completamente 'autogestito' dalla persona, che ne resta l'unica responsabile (con un valore sociale dello stesso limitato).

Il Libretto Formativo, in formato cartaceo ed elettronico e "pensato per essere fruibile e gestibile da diversi soggetti, viene gestito e rilasciato a cura delle Regioni e Province Autonome nell'ambito delle loro esclusive competenze in materia di formazione professionale e certificazione delle competenze".
Il Libretto è stato **introdotto in via sperimentale in alcune Regioni**: la "sperimentazione è stata svolta nel biennio 2006/2007 con modalità di applicazione differenziate nelle singole Regioni, ma secondo un piano di lavoro comune e condiviso coordinato dall'Isfol".

Il relatore presenta poi un **modello di Libretto** ? che vi invitiamo a visionare nel documento agli atti - articolato in due sezioni di diversa ampiezza e composizione:
-**prima sezione**: "riguarda le principali informazioni personali connesse ai dati anagrafici, le diverse tipologie di esperienze lavorative/professionali, i titoli di studio e di formazione professionale conseguiti e le diverse esperienze formative conseguite";
-**seconda sezione**: "dedicata alla descrizione della persona mediante il linguaggio delle competenze, onde formalizzare il patrimonio di competenze e conoscenze acquisito nei diversi contesti di vita e di lavoro. Il format rende ragione della attuale parzialità dello strumento e, di conseguenza, ne restituisce evidenza. In assenza di un sistema nazionale di standard minimi per la descrizione, il riconoscimento e la certificazione delle competenze, il quadro ricostruito mediante un percorso assistito dovrà evidenziare:
- quali competenze hanno già avuto una validazione, in quanto presupposto di titoli e certificazioni in uscita a percorsi formativi formali, e
- quali conoscenze, invece, non hanno ancora ricevuto alcuna forma di validazione, riconoscimento, certificazione, pur emergendo quale componente importante della personalità".

È evidente che per le competenze descritte, "**devono essere indicate le evidenze**: che supportano tale descrizione; che ne comprovano il possesso. Se non sono disponibili documenti di supporto è possibile o non registrare la competenza o registrarla indicando 'autodichiarazione'. Per quanto concerne le competenze non certificate in ambito formativo, le evidenze a supporto, almeno in fase transitoria, non avendo un uguale livello di 'certezza condivisa' assumeranno un 'valore' diverso rispetto a quelle costituite da certificazioni (ovvero quelle la cui certezza è data da un sistema di regole condivise)".

Il relatore si sofferma nel dettaglio sulle **varie tipologie di documenti** (titoli di istruzione e formazione rilasciati dal MIUR o dalle Regioni, certificazioni e attestazioni formative, documenti rilasciati in ambito professionale o lavorativo, altra documentazione).

L'intervento indica che il Libretto è "utile e fruibile dal mercato del lavoro e dal sistema dell'*education*, ma è primariamente uno strumento di valorizzazione della persona, che volontariamente sceglie di utilizzarlo, nonché riconoscibile dalle istituzioni per la garanzia e la tutela dei soggetti".

Per concludere sono riportate le **utilità più rilevanti del Libretto Formativo**:

-**per il mercato del lavoro e per il sistema delle imprese**: il Libretto rappresenta uno strumento di informazione, finalizzato a: "evidenziare in modo omogeneo ed attendibile il percorso formativo e professionale del soggetto, dando visibilità al patrimonio complessivo della persona e ai suoi punti di forza; facilitare la riconoscibilità di professionalità e competenze individuali all'interno di un percorso di inserimento (ad esempio nei contratti di apprendistato) e mobilità lavorativa (ad esempio nelle varie forme di contratto flessibile)";
-**utilità per la persona**: il Libretto formativo rappresenta uno "strumento di comunicazione che risponde a tre obiettivi principali: fornire informazioni sul soggetto e sul suo curriculum di apprendimento formale, non formale e informale, per la ricerca di un lavoro, per la mobilità professionale e per il passaggio da un sistema formativo all'altro; rendere riconoscibili e trasparenti le competenze comunque acquisite e sostenere in questo modo l'occupabilità e lo sviluppo professionale; aiutare gli individui a mantenere consapevolezza del proprio bagaglio culturale e professionale anche al fine di orientare le scelte e i progetti futuri";
-**utilità per le istituzioni**: il Libretto formativo rappresenta uno "strumento di garanzia finalizzato a: formalizzare e definire standard minimi di un servizio utile alla concreta valorizzazione delle esperienze e competenze della singola persona espresse in un quadro sintetico in funzione di una loro migliore spendibilità; garantire - anche in una dimensione europea - la trasparenza e la leggibilità delle informazioni e dei dati formativi e professionali della persona, anche attraverso la condivisione di un linguaggio istituzionale delle competenze; garantire la visibilità delle competenze e delle esperienze maturate dagli individui in una logica di mobilità geografica e professionale e di apprendimento su tutto l'arco della vita".

" Il libretto formativo del cittadino", a cura dell'Ing. Maurizio Bella, intervento al seminario formativo "Il 'Patentino' ovvero l'abilitazione all'utilizzo delle attrezzature speciali" (formato PDF, 480 kB).

" Modello di Libretto Formativo del cittadino", Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (formato PDF, 142 kB).

Tiziano Menduto

Questo articolo è pubblicato sotto una Licenza Creative Commons.

---

www.puntosicuro.it